

Ambiente
È polemica sul mare «miracolato»

ROMA. Il «mare miracolato» del ministro De Lorenzo, non convince la Lega ambiente. «Come ogni anno - ha dichiarato Enriete Realiacci, presidente della Lega - esamineremo in dettaglio il rapporto del ministero della Sanità, e come ogni anno presenteremo all'opinione pubblica i dati presi dalle delibere regionali sulla balneazione, gli unici che consentano di sapere quali tratti della costa siano vietati alla balneazione e quali no. Per il momento c'è solo da chiedersi come sia possibile che in presenza di uno stato dei nostri mari così consistente l'Adnatic continui ad agonzizzare, i fiumi continuano a portare con sé veleni di ogni sorta, i depuratori siano tutt'ora, in molte parti d'Italia, un'utopia».

Riprendendo poi una nota polemica che De Lorenzo ha avuto nei confronti della Goletta verde della Lega, Realiacci precisa che «se non fosse stato per la Lega ambiente e per la Goletta verde, gli italiani sarebbero del tutto all'oscuro delle condizioni dei loro mari, e del resto le procedure usate dai tecnici della goletta per le analisi sono esattamente le stesse prescritte dalla legge alle Usl. Gli ambientalisti annunciano, infine, per quest'anno una goletta ancora più grande e ambiziosa, con la mobilitazione degli «inquinati» della pianura padana». «Faremo tutto il possibile perché su questo tema il governo e gli amministratori locali siano costretti a fornire risposte immediate e concrete, al di là delle dichiarazioni spesso estemporanee o peggio elettorali di questo o quel ministro».

Anziani
Presentata la carta dei diritti

ROMA. Elevare il livello medio delle pensioni; approvare un provvedimento che garantisca un minimo pensionistico vitale; interventi di accompagnamento per gli anziani non autosufficienti: queste alcune proposte inserite nella «carta dei diritti della persona anziana» presentata a Roma dalla Lega delle autonomie locali. «Altre proposte - ha detto Enrico Gualandri, presidente della Lega - che dovranno essere inserite nelle linee programmatiche delle amministrazioni locali, sono: un servizio di assistenza domiciliare (sociale e sanitaria); un centro diurno di sostegno agli anziani in ogni comune o circoscrizione con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; un centro sociale per gli anziani; un servizio di teleassistenza; un progetto per la realizzazione in ogni regione di servizi residenziali per anziani non autosufficienti; creazione di una «comunità alloggio» per anziani autosufficienti in comuni e circoscrizioni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti».

Insieme alla «carta degli anziani», Gualandri ha poi presentato alcuni dati demografici sull'invecchiamento della popolazione italiana. Nel 1985 la popolazione italiana con più di 60 anni rappresentava il 18,4% del totale e la popolazione con più di 80 anni il 2,5% del totale. Nel 2000 le percentuali saliranno prevedibilmente al 22,6% e al 3,5%. Nel 2015 esse raggiungeranno il 25,5% e il 4,9%. In termini assoluti, la popolazione italiana nel 2000 si dovrebbe ridurre a 54.431.000 di persone, di cui 9.249.000 ultrasessantenni e 3.699.000 ultrasettantenni. Nel 2010 essa calerebbe a 49.859.000 unità, di cui circa 9.500.000 ultrasessantenni e 4.098.000 ultrasettantenni.

Improvviso ripensamento della promessa sposa colta da crisi mistica
«Voglio farmi suora»

Va in fumo il matrimonio

Strage tra i familiari

Due famiglie distrutte per un matrimonio andato in fumo. A Favara, un paese a pochi chilometri da Agrigento, i parenti dello sposo e della sposa si sono affrontati a colpi di pistola dopo l'improvviso «rifiuto» della ragazza, caduta in una crisi mistica. Pesante il bilancio dello scontro: due uomini uccisi e un terzo ferito gravemente. Le vittime sono gli zii della promessa sposa.

FRANCESCO VITALE

FAVARA. Le nozze erano fissate per il 24 aprile. Dopo parecchi anni di fidanzamento, Giuseppe Millefiori, 27 anni, e Francesca Sanfilippo 24 anni, entrambi di Favara, avevano deciso di sposarsi. In paese la voce era corsa di bocca in bocca e tutto era ormai pronto per il grande giorno. Francesca, una bella ragazza, figlia di un macellaio, aveva già comprato l'abito bianco e insieme a Giuseppe avevano spedito centinaia di partecipazioni. Sui muri del paese erano stati affissi i manifesti con l'annuncio del matrimonio. La casa di lei era stracolma di regali. Ma qualche giorno prima delle nozze, Francesca entra in crisi. Non vuole più sposare Giuseppe. La ragazza spiega il

suoi rifiuto dicendo di essere in preda ad una «crisi mistica» e di aver deciso di farsi suora. Anche questa notizia si diffuse rapidamente nel piccolo centro dell'agrigentino diventando l'argomento del giorno. Tra le due famiglie nasce qualche diverbio. L'improvviso «rifiuto» di Francesca è un'onta troppo grave per i parenti di lui. La situazione rischia di precipitare a più riprese. La tragedia arriva, puntuale, alle 9 di sera di giovedì. I parenti di Francesca decidono di chiudere la «partita» restituendo i regali delle nozze alla famiglia del ragazzo. Della «delicata missione» vengono incaricati due zii e due cugini della sposa: i fra-

telli Antonino e Gerlando Vaccaro, pregiudicati per emissione di assegni a vuoto e truffa, e i fratelli Francesco e Gerlando Monreale. I quattro uomini giovedì pomeriggio affrontano, nel corso principale del paese, Giuseppe Millefiori, lo sposo, «consigliandogli» di riprendersi i regali e di considerare sciolto il fidanzamento con Francesca. Il ragazzo reagisce dicendo: «Non fate stupidaggini, stiamo facendo idere tutto il paese». Davanti a decine di persone, volano parole grosse e qualche sazzotto.

Giuseppe torna a casa sanguinante e spiega alla madre cosa è accaduto. La donna non ha esitazioni. Altera il telefono e convoca suo genero, Calogero Di Pasquale, 48 anni, radiotecnico, che corre in aiuto della famiglia armato di un revolver calibro 38 «Smith & Wesson» con tutti i colpi nel caricatore. Di Pasquale ha appena raggiunto l'abitazione del cognato quando si rifanno vivi i quattro parenti della sposa. Uno di loro è armato: anche lui tiene in tasca una calibro 38 con il caricatore pieno. Si ripete la scena avvenuta qual-

che ora prima in strada. I parenti della sposa vogliono restituire i regali, quelli dello sposo il rifiuto. A lui che stavolta scoppia una rissa violentissima. Escono i colpi di pistola. Il primo a sparare - secondo una prima ricostruzione dei fatti - è Gerlando Vaccaro che lancia di striscio ad un fianco Di Pasquale. L'uomo risponde al fuoco, spara all'impazzita e compie una strage. Sotto i suoi colpi cadono Antonino Vaccaro che, trafitto al cuore, muore sul colpo, e suo fratello Gerlando che cesserà di vivere poche ore dopo in ospedale: nel corso di un disperato intervento chirurgico. In ospedale finiscono anche Francesco e Gerlando Monreale: il primo, colpito dalle pallottole alla guancia e allo stomaco, versa in condizioni disperate; il secondo ha riportato soltanto qualche ferita marginale ed è fuori pericolo.

Quando i carabinieri, avvertiti qualche minuto prima dallo stesso Di Pasquale, arrivano sul luogo della tragedia si trovano di fronte a una scena «mezzogiorno di fuoco». Il cognato dello sposo stringe-

va ancora in mano la pistola fumante. A far fuoco su chiunque. A quel punto è cominciata la disperata corsa contro il tempo per salvare i feriti. Per i fratelli Vaccaro - come detto - non c'è stato nulla da fare. Molto gravi vengono definite anche le condizioni di Francesco Monreale, mentre se la caveranno gli altri uomini coinvolti nella rissa. Tutti i feriti, compreso il promesso sposo, si trovano in stato di arresto.

Francesca Sanfilippo, la «sposa pentita» ha saputo della tragedia mentre si trovava al lavoro in un asilo nido di Favara gestito dalle suore. Qualche giorno prima della data del matrimonio, la ragazza aveva scritto una lunga lettera al futuro marito spiegandogli di aver deciso di «prendere i voti» e di entrare in clausura: «Avevo deciso di sposarti perché spinta dai miei genitori - ha scritto Francesca - ma dopo una lunga riflessione ho capito di non essere interessata alla vita coniugale. In questi giorni ho pregato molto, vuol dire che la volontà di Dio era questa».

Roma, «triangolo» con delitto
Strangolato dagli amanti
Era geloso del rapporto creatosi tra i due giovani

ADRIANA TERZO

ROMA. Sono stati i suoi due giovani amici a strangolare il «riano di Termini», Domenico Semeraro, e a gettarlo poi nel «discarica di Corcolle, vicino a Roma». Armando Lovaglio, 21 anni, e Michela Falazzini, 20, arrestati dai carabinieri 4 ore dopo il ritrovamento del «davvero mercoledì sera, da tre anni avevano con l'uomo un «menage a trois». Fredde, senza batter ciglio, i due giovani hanno confessato e retroscena della assurda vicenda consumata in via Castro Pretorio come la vittima abitava da anni lì il racconto lascia ben poco spazio alla fantasia.

Ufficialmente faceva il bibliotecario presso un istituto statale di cinematografia, ma era anche un esperto imballatore. Domenico Semeraro, 44 anni, omosessuale, affetto da nanismo, era geloso del rapporto privilegiato che c'era fra Armando e Michela, suoi «allievi» che aveva conosciuto attraverso una inserzione sul giornale e con i quali aveva incontrato promiscui. La polizia ha rinvenuto nella sua abitazione numerose fotografie pornografiche scattate ai due giovani amanti in diverse situazioni. Martedì scorso Semeraro ha convocato a casa sua prima il ragazzo, che faceva passare per suo nipote con gli inquilini dello stabile, e poi la ragazza per avere dei chiarimenti. Ma presso la conversazione è precipitata. «Non la devi più vedere» ha chiesto con veemenza l'uomo, più volte denunciato per molestie a ragazzini ci ambrosi. Hanno discusso animatamente fino alle 8 e neppure del mattino. Insulti, rimbrotti, minacce, ripicche. Una situazione disperata, di coinvolgi-

mento psicologico pesantissimo per i due ragazzi che forse si sentivano piagati dalla personalità del «professore».

Dalle parole sono passati alle botte, agli schiaffi, ai pugni. Quindi, in un gesto disperato, la stretta del foulard intorno al collo, un foulard celeste a pois bianchi che l'uomo indossava spesso, quasi come un segno di riconoscimento, nelle sue peregrinazioni notturne attorno alla stazione Termini dove cercava di incontrare altri giovani per le sue esigenze «particolari». Infine, per sbarazzarsi del corpo, lo hanno caricato su un furgoncino Mercedes che la vittima usava abitualmente per il trasporto degli animali imbalsamati, e lo hanno abbandonato in una discarica in via della Lunghezza, alla periferia della capitale. I carabinieri hanno ritrovato l'uomo dentro un sacchetto della spazzatura, gonfio e tumefatto, vicino alla borgata di Corcolle. All'arresto dei due giovani i militari sono arrivati senza molte esitazioni poiché era nota la relazione che legava i tre, spesso armati anche a denunciarli l'un l'altro presso la caserma territoriale.

Una storia incredibile. Così i due giovani l'hanno raccontata senza lasciare trapelare alcuna emozione. Lui figlio di un tranviere, lei di un attore di teatro, si erano conosciuti tre anni fa. Un anno prima Armando, tramite un annuncio sul giornale rivolto ad un apprendista imballatore, aveva allacciato con il Semeraro una relazione. Fra i due si era poi insediata Michela e il rapporto, già conflittuale fra i due uomini, è sfociato nella tragedia dell'altra notte.

L'Expo 2000 a Venezia
La commissione Cee in visita
Il sindaco riafferma: «Un disastro per la città»

VENEZIA. Per quanto riguarda, in particolare, la questione dell'impatto ambientale, prevista da una specifica direttiva Cee, fonti vicine alla Farnesina hanno sottolineato che la sua applicazione è stata più volte garantita dal ministro e che, comunque, essa si applica ai progetti esecutivi e non già a un'idea progettuale. Di conseguenza, la decisione del «Bureau international des expositions» (Bie) non è alternativa alla direttiva Cee, che sarà applicata a la virgola sui singoli progetti. Circa la visita della commissione, sempre fonti vicine alla Farnesina osservano che la stessa commissione non è andata né a Toronto né ad Hannover (l'altra città in balia di un'idea progettuale, né tantomeno a Siviglia, dove l'Expo si terrà nel 1995. A favore dell'Expo a Venezia si è espresso il presidente degli industriali veneziani, Oreste Fracasso, secondo il quale «andando avanti così la città finirà per morire», mentre l'Expo «innescherà processi di rivitalizzazione della città». Da parte sua, il prof. Paolo Costa, professore dell'università di Ca' Foscari, che ha redatto uno studio sull'impatto dell'affluenza turistica sulla città fino al 2000,

ha sottolineato che «andare oltre una certa «soglia» significa, per Venezia, correre il rischio di vedere completamente stravolta la sua struttura sociale e urbana e pregiudicata, con l'usura, la stessa integrità fisica dei monumenti».

«Gli argomenti che interessano alla commissione della Comunità europea sono solo una minima parte di quelli che si oppongono al progetto dell'Expo del 2000 a Venezia. La Cee, infatti, si occupa solo dell'impatto ambientale, ma sono da aggiungere anche i problemi, gravissimi, di natura economica e sociale, che riguardano non solo Venezia, ma tutto il Veneto». Così il sindaco di Venezia, il repubblicano Antonio Casellati, ha sintetizzato di fronte alla commissione ambiente della Cee, giunta a Venezia per verificare l'identità della candidatura, la posizione dell'amministrazione comunale nei confronti dell'Expo del 2000. «L'Expo a Venezia - ha sottolineato Casellati - comporterebbe un arresto dell'ordinato e importante sviluppo economico della regione, mobilitando tutte le risorse per un evento effimero e senza ricadute positive».

Torna a casa l'americano. Si sgonfia il giallo della Costa Smeralda
«Io scomparso? Sono stato in vacanza E mia moglie sapeva tutto...»

Tanto rumore per nulla è proprio il caso di dirlo. Dietro la misteriosa scomparsa di John Hoch, il geofisico americano assente da oltre un mese e mezzo dalla sua villa in Costa Smeralda, c'era una banale vacanza in Spagna e in Costa Azzurra. Il giallo si è sgonfiato l'altra notte al suo rientro all'aeroporto di Olbia. Laconico il commento del presunto scomparso: «Mia moglie sapeva tutto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Chissà che sorpresa per mister John Hoch trovare l'altra notte quella piccola folla di autorità al suo rientro a casa. All'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda c'era il vicequestore di Olbia, il dirigente del commissariato di Porto Cervo, il comandante della legione dei carabinieri, più alcuni giornalisti avvisati all'ultimo momento dell'avvenimento. John Hoch non immaginava assolutamente che attorno alla sua lunga vacanza in Spagna potesse svilupparsi un giallo. «Scomparso? Mia moglie sapeva tutto...». E allora perché la denuncia? Per risposta, solo un sorriso. Il giallo della Costa Smer-

da si è così improvvisamente sgonfiato proprio mentre stavano prendendo corpo diverse ipotesi clamorose. Nessuna vicenda di spionaggio attorno alla base di sommergibili nucleari americani di La Maddalena. Nessun regolamento di conti da parte degli spacciatori di cocaina presenti in Costa Smeralda. Nessun sequestro di persona da parte dell'Anonima sarda, ormai di casa anche da queste parti. Semplicemente il geofisico americano - annoverato dalla rivista Fortune tra i cinquemila uomini più famosi del mondo - aveva deciso di prendersi una vacanza: prima in Spagna, a Marbella nella Costa del Sol,



John Hoke

poi a Nizza e a Montecarlo, per rientrare infine in aereo a Olbia, via Madrid-Roma. L'ingegner Hoch ha ricostruito dettagliatamente i suoi spostamenti nel lungo interrogatorio seguito a questa volta. La sera del 10 marzo, la data della sua «scomparsa» Hoch ha avuto un lungo e «definitivo»

diverbio con la moglie, Anne Marie Braben, 36 anni. Un paio d'ore dopo si è imbarcato con la sua Chrysler bianca sul traghetto per Genova. E di lì ha raggiunto in auto, attraverso diverse tappe: il Sud della Spagna. A Madrid ha preso in affitto per tre settimane una casa, per una vacanza peraltro già annunciata alla moglie. Poi ha fatto la spola tra Spagna e Francia prima a Nizza, poi a Montecarlo, infine, sempre in auto, a Malaga. Nella città andalusina ha lasciato la sua auto (evidentemente con l'intenzione di tornare quanto prima) e si è imbarcato su un aereo per Madrid. E in aereo ha fatto infine il rientro, poco prima di mezzanotte, a

Olbia, dopo uno scalo a Roma-Fiumicino. Era dunque attendibile la testimonianza, giunta dall'America, dal fratello del geofisico, David Hoch, che già l'altra settimana aveva comunicato alla famiglia (e agli investigatori) di aver ricevuto una cartolina timbrata Marbella.

L'unico piccolo mistero da chiarire resta il perché della denuncia a parte della signora Hoch, alla fine di marzo. La donna aveva persino parlato di movimenti ed episodi sospetti attorno alla villa di Liscia di Vacca. A quale scopo? «Comunque a casa non ci tornò - è stato l'unico commento di Hoch - preferisco stare in albergo...».

Convegno su l'unità del sapere
«Nuovi servizi formativi devono realizzarsi in Europa sulla base delle tecnologie»

ROMA. Il tema dell'unità del sapere nell'era tecnologica, e quello delle nuove prospettive della ricerca scientifica, sono stati al centro della seconda giornata dei lavori del Convegno internazionale organizzato a Roma dalla sovrintendenza scolastica dell'Umbria e del Lazio, sul tema delle «Nuove prospettive ed orizzonti culturali in vista dell'integrazione europea». Il prof. Giuseppe Galasso, ordinario di Storia moderna all'Università degli studi di Napoli e sottosegretario del ministero per gli Interenti straordinari ne Mezzogiorno, ha sostenuto, in un intervento, che «la rottura dell'unità del sapere non ha generato europea né occidentale», aggiungendo che «ove c'è la par-

cellizzazione del sapere occorre reagire non solo ripristinando un'integrazione a livello di gruppi di studio, quanto un'unità di saperi che hanno una base logico-critica che consenta la comunicazione». La necessità di un «nuovo approccio» sia nell'educazione dei giovani sia in quella degli adulti, è stata ribadita dal prof. Umberto Margiotta, ordinario di Pedagogia all'Università di Venezia, che ha affermato che lo sviluppo di servizi concettuali e di nuovi servizi formativi deve realizzarsi in un'Europa in cui le nuove tecnologie educative di tipo telematico siano orientate in modo da emulare le tradizioni formative e di apprendimento proprie di soggetti economici piccoli e medi.

Un documento dei vescovi italiani contro il sapere tecnologico

La Chiesa all'offensiva per proporre la cultura cattolica nell'università

Di fronte al crollo del regimi comunisti ed alla crisi della cultura marxista e laica, che per un lungo periodo ha influenzato fortemente il sapere accademico, la Chiesa, con un ampio documento, ripropone la cultura cristiana «aperta alle sfide del nostro tempo». Un invito ai cattolici ad «essere in prima linea» in ogni università per tenere desto il dibattito sui grandi problemi dell'umanesimo della società contemporanea.

ALCESTE SANTINI

ROMA. I vescovi italiani, con un ampio documento redatto dal loro consiglio permanente, invitano i cattolici ad essere «in prima linea in ogni università» per tenere desto il dibattito culturale sui grandi problemi dell'umanesimo, della scienza e della società e sulle sfide che le nuove esperienze internazionali, culturali e religiose presentano alla mente umana. I cattolici - sottolinea il documento che offre

alla Chiesa l'occasione per ribadire i suoi secolari rapporti con le università come centri di formazione professionale - non devono essere secondi a nessuno nel promuovere colloqui ed iniziative, dentro e fuori l'università. Partendo dalla crisi delle ideologie e dal crollo dei sistemi comunisti e di fronte al diffondersi di una cultura tecnologica poco attenta ai valori spirituali, la Chiesa si ripropo-

ta ad esso un grande compito nel riaffermare e diffondere «gli elementi costitutivi di un vero umanesimo aperto alle culture di tutti i continenti». Nel dibattito culturale e politico che si è aperto, in Italia e in Europa, i docenti e gli studenti cattolici devono mettere in guardia l'opinione pubblica dal «rischio» che l'orizzonte umano sia ridotto a livello di ciò che è misurabile con le coordinate scientifiche, obliando le dimensioni dell'etica, del bello, dell'affettivo e dello spirituale. Viviamo in un periodo di «svolta epocale» in cui si stanno ridisegnando modelli di vita i quali, se non possono più ispirarsi ai tramontati sistemi comunisti, non possono neppure accettare «un materialismo filosofico e antropologico» di tipo occidentale al sostegno di un modo di vivere caratterizzato dal consumismo, dall'edonismo, dall'indif-

ferentismo ai valori morali e spirituali. Perciò, i vescovi, con il loro documento, stimolano i cattolici a ripensare anche i compiti dello Stato perché non vengano appannati i valori della solidarietà del bene comune di fronte al «rischio» di individualismo. Di qui l'urgenza di riorganizzare la struttura ed il ruolo delle università che, pur accogliendo ogni milione di giovani, non riescono a svolgere il loro compito formativo che non può essere disgiunto dai problemi produttivi e dell'occupazione. La stessa università cattolica, fondata da Agostino Gemelli nel 1919 per difendere un «giusto rapporto tra fede e libera ricerca in un mondo universitario imbevuto di positivismo e di idealismo filosofico», deve adeguare il suo insegnamento alle esigenze di oggi confrontandosi di più con la cultura laica.

ferentismo ai valori morali e spirituali. Perciò, i vescovi, con il loro documento, stimolano i cattolici a ripensare anche i compiti dello Stato perché non vengano appannati i valori della solidarietà del bene comune di fronte al «rischio» di individualismo. Di qui l'urgenza di riorganizzare la struttura ed il ruolo delle università che, pur accogliendo ogni milione di giovani, non riescono a svolgere il loro compito formativo che non può essere disgiunto dai problemi produttivi e dell'occupazione. La stessa università cattolica, fondata da Agostino Gemelli nel 1919 per difendere un «giusto rapporto tra fede e libera ricerca in un mondo universitario imbevuto di positivismo e di idealismo filosofico», deve adeguare il suo insegnamento alle esigenze di oggi confrontandosi di più con la cultura laica.

Editori Riuniti

| | | |
|--|--|--|
| <p>Gianni Rodari IL CAVALLO SAGGIO Poesie e saggi esercizi Prefazione di Edoardo Sanguineti Un gioco di parole e di immagini che libera la fantasia e consente di vedere incidentalmente il mondo e le sue strutture - 194 pp. - L. 12.000</p> | <p>Zhang Xinxin, Sang Ye HOMO PEKINENSIS I cinesi degli anni Ottanta - raccontano l'aspirazione, alla prosperità e all'educazione, un caso di voci «squallide» oggi rilette al silenzio. - 160 pp. - L. 8.000</p> | <p>Claudio Napoleoni CERCATE ANCORA Lettera sulla laicità e ultimi scritti Introduzione e cura di Renato La Valle «Più la politica cerca uscire dall'attuale situazione storica oppure «solo un Dio ci può salvare»? Questo interrogativo al centro dell'ultima opera incompiuta del grande economista - 128 pp. - L. 20.000</p> |
| <p>Romano Lupatini L'ALLEGORIA DEL MODERNO L'allegoria come modello di conoscenza e di critica letteraria. Dalla crisi del simbolismo ai casi esemplari di Pirandello, Gadda e Montale - 160 pp. - L. 8.000</p> | <p>Werner Sollors ALCHIMIE D'AMERICA Tra identità etnica e cultura nazionale. La storia di una nazione che nella costruzione di un «senso» ritrova la necessità della differenza - 160 pp. - L. 8.000</p> | <p>Lucio Lombardo Radice SUL SOCIALISMO REALE Prefazione di Tullio Mossa a cura di Luana Benini In due saggi inediti dedicati a Robert Havemann e Milan Kundera una riflessione critica sul sistema socialista anticipatrice della crisi attuale - 112 pp. - L. 22.000</p> |
| <p>Emil Habibi LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI FELICE SVENTURATO IL PESSIMISTA Dal dramma dell'intifada palestinese uno straordinario romanzo comico, tra un figlio di Al-Bura Sand e un racconto di Voltaire - 160 pp. - L. 8.000</p> | <p>Roman Jakobson a cura di Pietro Montan e Massimo Pignatelli Nei contributi di illustri studiosi un omaggio interdisciplinare al grande linguista. Con un saggio inedito del 1942 di R. Jakobson «Ritrospectiva sulla teoria sillabica» - 160 pp. - L. 22.000</p> | <div style="text-align: center;"> </div> |